www. arpa.veneto.it

Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

Bollettino risorsa idrica

31 Gennaio 2011 N. 91

Copertura: regionale **Frequenza: bimensile**

Periodicità: annuale

Precipitazioni In gennaio sono caduti sul Veneto mediamente 31 mm; la media del periodo 1994-2010 è di 56 mm (mediana 48 mm); gli apporti risultano pertanto inferiori alla media del 46% e sono stimabili in circa 561 Mm^3 di acqua. La massima precipitazione è stata registrata dalla stazione Turcati di Recoaro (VI) 70 mm, mentre apporti inferiori ai 4 mm sono stati rilevati dalle stazioni di Chioggia S. Anna (VE), Gesia (VE) ed Adria (RO). Il numero di giorni piovosi nel mese (in cui si sono verificate precipitazioni ≥ 1mm) è stato mediamente di 4-6 giorni, variabile tra i 7 del Veneto centrale e gli 1-2 del Veneto sud orientale e di varie località del Bellunese. A livello di bacino idrografico (solo parte Veneta), rispetto alla media 1994-2010, si riscontrano ovunque apporti inferiori alla media, con deficit tra il -50% ed il -60% sui bacini del Po, Lemene, Tagliamento, Pianura tra Livenza e Piave, Bacino Scolante, Piave e Sile; del -37% sul Brenta e Fissero-Tartaro-Canal Bianco e del -23% sull'Adige.

Nel quadrimestre ottobre-gennaio sono caduti sul Veneto mediamente 626 mm; la media del periodo 1994-2010 è di 368 mm (mediana 354 mm). Gli apporti risultano pertanto superiori alla media del 70% e sono stimabili in circa 11.520 Mm^3 di acqua; nel periodo di riferimento erano stati registrati apporti superiori (672 mm) solo nel 2000/2001. I maggiori quantitativi del periodo sono stati registrati sull'alto Agno, con massimi a Turcati di Recoaro (VI) 1829 mm ed al Rifugio La Guardia (VI) 1806 mm; gli apporti minori si sono avuti nella parte centrale della provincia di Rovigo, con 239 mm a Sant' Apollinare e 250 mm a Concadirame. A livello di bacino idrografico (solo parte Veneta), rispetto alla media 1994-2010, si riscontrano ovunque condizioni di surplus pluviometrico variabili tra il +34% del Fissero-Tartaro-Canal Bianco ed il +93 % del Brenta e dell'Adige. In particolare nei bacini dell'Adige, Brenta, Livenza e Sile gli apporti risultano essere i più elevati dal 1994.

Indice SPI Gli indici SPI (calcolati rispetto all'andamento medio del periodo 1994-2010) evidenziano per il mese di gennaio (tipicamente poco piovoso) diffuse condizioni di normalità su quasi tutto il Veneto e condizioni di siccità, da moderata ad estrema, sulla parte orientale della provincia di Rovigo e sulla fascia costiera. Per i periodi di 3, 6, 12 mesi prevalgono condizioni di umidità moderata, severa ed estrema; solamente nel Bellunese centrale e settentrionale e nella pianura meridionale prevalgono condizioni di normalità.

Riserve nivali Gennaio è risultato scarsamente nevoso, con un deficit di neve fresca, rispetto alla media 1971-2009, del 60-70% oltre i 1600m di quota e del 85-95% alle basse quote. Il cumulo stagionale di neve fresca rimane comunque positivo rispetto alla media oltre i 1600m, mentre alle quote intorno ai 1200m è nella media. Lentamente la copertura nevosa è andata riducendosi di estensione alle quote medio basse lungo i pendii soleggiati. Gennaio è stato anche caratterizzato, rispetto alla media di riferimento per le Dolomiti e Prealpi Venete, da temperature nella norma nella prima decade (-1,0°C rispetto alle media) più calde nella seconda (+2,8°C) e più fredde nella terza decade (-3,8°C). Le riserve idriche (SWE) a fine mese, per quanto riguarda il Piave relativamente ai sottobacini di interesse per il sistema idroelettrico Piave - Boite - Maé, sono stimabili in circa 350 Mm^3, il 40% più della media, inferiori negli ultimi anni solo all'eccezionale anno 2009 (44% in meno).

Lago di Garda I livelli osservati, sostanzialmente stabili dall'inizio del mese, risultano ancora nettamente superiori alla media di lungo periodo.

Serbatoi Consueto andamento in calo del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave: al 31 gennaio il volume totale è nella media, con Santa Croce ancora basso. Da metà mese rapido calo anche sul serbatoio del Corlo (Brenta) con volume poco sopra la media a fine periodo. Il volume complessivo invasato nell'anno idrologico è ancora nella media per il Piave e ben sopra per il Corlo (+27%, il più alto degli ultimi anni).

Falda I rilevanti eventi idro-meteorologici degli ultimi mesi si sono trasmessi, con lo sfasamento temporale proprio dei sistemi idrogeologici, anche alle falde sotterranee che hanno superato in molte aree, a fine dicembre, i valori massimi storici degli ultimi 20 anni. A gennaio i livelli delle falde si osservano in progressiva diminuzione in tutte le stazioni, con valori ancora molto elevati a Cittadella, Castelfranco Veneto, San Massimo, Dueville e Schiavon.

N.B. da questo mese sono disponibili (nel rapporto sulla risorsa idrica in Veneto) anche le valutazioni relative alle stazioni di S. Massimo (VR), Castelfranco Veneto (TV) e Dueville (VI).

Portate Nelle sezioni montane del Piave e dell'alto Bacchiglione prosegue la fase di esaurimento invernale, con portate medie mensili comunque superiori alla media storica: +10% Piave (probabile sottostima), +40% Cordevole e Boite, +70% Posina, +130% Astico. Nelle ultime due sezioni la portata ha avuto un modesto aumento alla fine della prima decade, per l'effetto combinato di pioggia e scioglimento nivale. Anche il volume defluito nell'anno idrologico rimane ovunque superiore alla media, in particolar modo sull'alto Bacchiglione. Nei principali corsi d'acqua veneti i deflussi, seppure in generale diminuzione per l'assenza di precipitazioni significative nelle ultime settimane, risultano al 31 gennaio ancora superiori alla norma, con portate medie mensili nettamente superiori ai valori medi storici.